

Civitavecchia e il termalismo. Indagine geostorica di una vocazione interrotta

Summary: CIVITAVECCHIA AND THERMAL WATERS. GEO-HISTORICAL RESEARCH OF A BROKEN VOCATION

The work aims to outline, briefly, the results of the analysis of the rich historical stratification of some thermal sites in the surroundings of Civitavecchia (thermal springs called Taurine) from the Etruscan period to the present day, through the study of the available sources, especially historical-cartographical. In the late XIX century sources again aroused the attention of local investors and was built a modern station, which was destroyed by bombing in the Second World War.

Keywords: Civitavecchia, thermal waters, historical maps.

Civitavecchia – con i suoi immediati dintorni – è stato sicuramente in passato un importante luogo termale e possiede una naturale vocazione turistica e di cura su cui, purtroppo, negli ultimi settant'anni non è stato adeguatamente investito, sia da parte del pubblico che del privato. Si tratta di un caso di studio che può inserirsi nel contesto del gruppo di ricerca costituito dall'A.Ge.I. intorno al tema "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato" solo come testimonianza storica, in qualità di luogo termale della memoria, e per il periodo più recente essere confrontato alla dinamica generale emersa dai risultati elaborati nei due numeri di *Geotema* dedicati all'argomento solamente fino agli anni Quaranta del Novecento¹.

Il coordinatore nazionale dello studio e curatore dei fascicoli ricordati, Giuseppe Rocca, ricostruendone le motivazioni alla base scrive che esso è volto a "individuare le fasi che si sono succedute nel lungo periodo con riguardo a tali fenomeni [comportamento spaziale del termalismo e del turismo termale], cercando di metterne in luce, nei limiti resi possibili dalle fonti disponibili, le connotazioni qualitative e soprattutto gli effetti di tipo territoriale. Per il periodo che si estende dall'antichità al medioevo e all'età moderna il materiale bibliografico raccolto ha permesso soltanto di individuare alcune linee di tendenza assai sommarie, ma comunque importanti per comprendere le premesse che stanno alla base del decollo tardivo, almeno rispetto ad altri Paesi europei quali la Gran Bretagna, la Francia, ecc., del turismo termale in Italia e del suo sviluppo avvenuto a partire dalla seconda metà del Settecento ed esteso a tutto

il Novecento, con una crescita lenta fino agli ultimi decenni dell'Ottocento" (Rocca, 2008, 5).

Già da questo breve quadro iniziale emergono alcune somiglianze, differenze e singolarità, del caso laziale. Nell'antichità gli effetti territoriali del termalismo si manifestarono nell'insediamento in questa parte della Tuscia meridionale di centri abitati, poi ville, città e infrastrutture civili (strade, acquedotti) e per le cure, che trovavano nella risorsa naturale una delle componenti di attrazione fondamentale insieme a quelle legate all'approdo portuale².

Procedendo velocemente nei secoli e giungendo al lungo periodo seguito alla caduta dell'Impero romano, un altro punto interessante su cui soffermarsi è quello della disponibilità delle fonti a cui poter attingere per ricostruire la geostoria del territorio, la conoscenza e l'uso delle sorgenti termali da parte della popolazione, i significati ad esse attribuiti e il contesto sociale e culturale all'interno del quale la pratica termale fu perpetuata. Per il caso civitavecchiese, sfortunatamente, le fonti documentali e letterarie mancano quasi completamente, ma gli scavi archeologici e l'utilizzo e lo studio della cartografia storica hanno potuto sopperire a questa mancanza, apportando una serie di informazioni che indirettamente certificano, quanto meno, la conoscenza e l'utilizzo delle sorgenti calde durante l'età medievale e nei primi secoli di quella moderna³.

Se dunque, per quanto è possibile comprendere dagli studi condotti, nell'Alto Medioevo la disastrosa situazione ambientale e sociale, che vide la popolazione sopravvissuta ritirarsi verso l'interno



Fig. 1. In alto uno stralcio della *Tabula Peutingeriana* in cui si notano il centro costiero di *Centū cellis* e a nord-est quello di *Aquas Tauri* accompagnato dalla tipica icona che identifica gli stabilimenti termali. In basso a sinistra un particolare dalla *Toscana e Lazio settentrionale* di Egnazio Danti (fine XVI secolo) in cui sono indicati i *Bagni della Palazzi olim Aque Tauri* e i resti del *Belvedere Villa e Palazzo di Traiano*; in basso a destra l'opera di Giacomo Filippo Amati, che nella *Parte prima e Parte seconda marittima del Patrimonio di San Pietro* (1696, ff. III-IV) colloca nell'entroterra di *Civita Vecchia ol Centum Celle porto* i *Bagni della Ficoncella* e i *Bagni de' palazzi ol Aque Tauri*.

Stabilimento Termale Trajano - Civitavecchia
 annesso al **GRAND HOTEL** e Proprietario: **Soc. An. CENTOCELLE**
 Consigliere delegato e direttore: **Caro. SILVIO PIOTTI**

L'uso della virtù delle acque e vantaggi del clima marino.
PISSO COMPLETAMENTE A NUOVO



Specializzato nella cura delle malattie: ARTRITICHE, REUMATICHE, DEL CANCRO, POSTUMI DI LESIONI TRAUMATICHE, AFFEZIONI GINECOLOGICHE.

BAGNI

Temperatura alla Sorgente 36° - Principi gasosi liberi a C. e 200 P.M. cc. 221,41
 Talassoterapia 82,2° centigradi

Treatmento balneoterapico delle manifestazioni ipertensive, delle affezioni cutanee, delle malattie delle articolazioni e dei reumatismi.
 Irrigazioni vaginali per le forme ginecologiche.

FANGHI

Fangoterapia delle affezioni chirurgiche delle articolazioni e dei reumatismi del postumi traumatici.
 30 APPARTAMENTI CON BAGNO TERMAL PRIVATO

Direzione sanitaria: Prof. Melini

Gabinetto di analisi cliniche
 Diatermia - Elioterapia - Massaggi - Cure fisiche

**REGIME DIETETICO CONTROLLATO DALLA
 DIREZIONE GENERALE DELLE TERME**

STAGIONE 1 MAGGIO - 31 OTTOBRE
 ESENTE DA TASSA DI SOGGIORNO

Fig. 2. Un volantino pubblicitario novecentesco dello *Stabilimento termale Trajano* annesso al *Grand Hotel*.

(fondazione di *Leopoli-Cencelle* nell'854) e la pianura costiera ridotta a plaga malsana, influì negativamente sullo stesso mantenimento della mera funzione di cura, probabilmente quest'ultimo aspetto venne recuperato in seguito in ambito locale. Di

certo, quando Civitavecchia entrò nell'orbita dei papi non si assistette alla ripresa delle attività e delle strutture termali e l'interesse venne concentrato sulle attività del porto nel suo ruolo di difesa.

Da ciò che è stato finora accennato, nel modello



generale diacronico ricostruito sul comportamento spaziale del turismo termale in Italia, Civitavecchia si collocerebbe pienamente tra i casi definiti come “antesignani” o “precontemporanei” e, tra le cinque classi individuate nel periodo dall’Ottocento a oggi, la troviamo catalogata fra quelle di I generazione (1810-1875) di tipologia C (ossia quella con sviluppo moderato per circa mezzo secolo, seguito da declino tardivo e successiva scomparsa della funzione turistico-termale) (Rocca, 2009, 12, fig. 3)⁴.

Per introdurre la breve indagine nel periodo di più recente fioritura del termalismo a Civitavecchia citiamo ancora Rocca, che scrive: “Il decollo in Italia delle città termali, imperniati sulla presenza di una triade di elementi, rappresentati da stabilimento termale, *grand hotel* e strutture di divertimento, inizia quindi a diffondersi assai timidamente soltanto nella seconda metà del Settecento, in quanto fino ad allora era venuta a mancare l’azione combinata e sinergica messa in atto dalla *governance* locale e dall’imprenditoria (locale e straniera) per innescare il processo di decollo... Si giunge così all’Ottocento, secolo durante il quale anche in Italia le località termali iniziano a trasformarsi gradualmente in centri di villeggiatura e di vita mondana, tanto da assumere poco alla volta una loro fisionomia, propria ed autonoma: soltanto da questo momento in poi tali località incominciano ad essere definite come ‘stazioni’ e ‘città termali’” (Rocca, 2008b, 14). Nel caso delle sorgenti taurine, solo dopo l’unificazione attirarono l’interesse di investitori, pubblici e privati, intenzionati a sfruttarle a fini di cura e turismo secondo la moda e gli standard qualitativi del tempo⁵.

I progetti del tardo Ottocento maturarono ben presto e nel centro di Civitavecchia, a spese del Municipio, nel 1877 venne iniziata la realizzazione di una moderna stazione dotata di tutti i servizi: il *Grande Albergo delle terme* con annesso stabilimento termale inaugurato nel 1882⁶. Purtroppo le vicende belliche e, soprattutto, i bombardamenti della seconda guerra mondiale, interruppero bruscamente l’esperienza termale e negli ultimi decenni a Civitavecchia è rimasto attivo solamente un termalismo “sopravvivate”⁷, che – con adeguati investimenti – potrebbe avere una qualche potenzialità turistica se venisse promosso inserendolo quale risorsa combinata con le tante potenzialità (naturalistiche, archeologiche, gastronomiche, parco tematico *Aquafelix*, ecc.) di un territorio “toccato” da importanti flussi turistici, grazie allo scalo delle navi da crociera, ma che non ne beneficia realmente (Gallia, 2014). Di certo sia i turisti sia i locali risentono della mancanza di moderni servi-

zi di informazione e di sostegno alla mobilità che prescindano dal mezzo proprio: la ferrovia non viene infatti utilizzata per favorire lo spostamento dei turisti – tantomeno dei curandi – che sono prelevati da pullman nei pressi del porto e condotti nella capitale secondo percorsi e orari prestabiliti. A tale proposito non si può non osservare come l’intero comparto turistico a Civitavecchia sia nei fatti schiacciato dalla “pesante” vicinanza di Roma e della sua offerta culturale e religiosa, ma di certo la mancanza di offerta in loco non favorisce la permanenza di gruppi che, oggi, frequentano il sito archeologico-museale delle Terme di Traiano rimanendo spesso a bordo dei piccoli pullman con guida che li portano fino al parcheggio.

Bibliografia

- Alessandri T., *Sull’acqua termo-minerale di Civitavecchia*, Roma, Botta, 1875.
- Almagià R. (a cura di), *Monumenta Cartographica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1944-1955, 4 voll.
- Cannizzaro S., *Acque termo-minerali di Civitavecchia: analisi chimica del prof. Stanislao Cannizzaro. Notizie storiche, considerazioni terapeutiche e resoconto clinico del Dr. Tito Piermarini*, Civitavecchia, Strambi, 1884.
- Civitavecchia. “*Vedetta imperiale sul mare latino*”, Civitavecchia, Ed. di Latina Gens, 1932 (rist. anast. Civitavecchia, Mare Nostrum, 1994).
- D’Ascenzo A., *Sorgenti e acquedotti elementi tangibili nella ricostruzione dell’organizzazione del territorio. Il caso di Civitavecchia*, Atti 17^a Conferenza nazionale ASITA (5-7 novembre 2013, Riva del Garda), pp. 521-528, ISBN 978-88-903132-8-8.
- D’Ascenzo A., *Los mapas históricos para la reconstrucción del conocimiento, uso, valorización y gestión de los recursos hídricos*, Actas del seminario italo-español “Usos, continuidad y transformaciones del espacio urbano: identidad, revalorización, memoria”, Universidad de Jaén (14-15 novembre 2013), 2014 (ma in corso di stampa).
- Fileti M., *Analisi di alcune acque termo-minerali di Civitavecchia*, Roma, Tipografia Reale, 1878.
- Frutaz A.P., *Le carte del Lazio*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1972, 3 voll.
- Gambi L., Pinelli A. (a cura di), *La Galleria delle carte geografiche in Vaticano*, Modena, Panini, 1994, 3 voll. (Coll. *Mirabilia Italiae*, 1).
- Gallia A., *La evolución del puerto de Civitavecchia y su rol en el desarrollo económico y turístico (siglos XIX-XX)*, Actas del seminario italo-español “Usos, continuidad y transformaciones del espacio urbano: identidad, revalorización, memoria”, Universidad de Jaén (14-15 novembre 2013), 2014 (ma in corso di stampa).
- Masetti C., *De Centumcellae a Civitavecchia. Fuentes geo-históricas y nuevas tecnologías SIG para la lectura de las transformaciones urbanas*, *Los mapas históricos para la reconstrucción del conocimiento, uso, valorización y gestión de los recursos hídricos*, Actas del seminario italo-español “Usos, continuidad y transformaciones del espacio urbano: identidad, revalorización, memoria”, Universidad de Jaén (14-15 novembre 2013), 2014 (ma in corso di stampa).

- Rocca G., *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in Rocca G., "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato", *Geotema* n. 28, Bologna, Pàtron, 2008b, pp. 5-31.
- Rocca G., *La recente evoluzione del fenomeno salutistico e l'avanzamento degli studi geografici in materia*, in Rocca G., "Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e sistemi locali di qualità", *Geotema* n. 39, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 3-19.
- Sechi M., *La geografia delle acque continentali e dei loro impieghi nell'Italia antica: rassegna bibliografica*, Sassari, Pubblicazioni dell'Istituto e laboratorio di geografia, Università degli studi di Sassari, nn. 12-14, 1985.
- Torraca G., *Delle antiche terme taurine, esistenti nel territorio di Civitavecchia*, Roma, N. e M. Pagliarini, 1761.

Note

¹ Le ricerche sull'area da cui il presente studio deriva hanno preso avvio in occasione della realizzazione della mostra *Civitavecchia ieri e oggi. Le fonti cartografiche nella lettura delle trasformazioni territoriali*, a cura di Carla Masetti, allestita nell'ambito del convegno *Paesaggi costieri e vocazioni marittime. Scale geografiche a confronto* organizzato dall'A.I.I.G. e dal Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto e dalla Guardia costiera a Civitavecchia (Forte Michelangelo, 17-22 novembre 2011). I pannelli sono disponibili sul sito del Laboratorio geocartografico "Giuseppe Caraci" dell'Università Roma Tre e a quella fonte si rimanda per la bibliografia generale omessa in questa sede (http://host.uniroma3.it/laboratori/labgeo/mostra_civitavecchia.html). Il più ampio piano di lavoro e di ricerca avviato con la mostra *Civitavecchia ieri e oggi* si prefigge l'obiettivo di presentare agli attori locali concreti progetti per le politiche di gestione, salvaguardia e valorizzazione del territorio, fra cui quello di una Guida mobile, fruibile on-line, nella quale verranno organizzate, secondo percorsi tematici, le informazioni sui beni paesaggistici e sul patrimonio ambientale e culturale del comune di Civitavecchia (Masetti, 2014).

² Le tre sorgenti di acque ipertermali solfatocalciche e leggermente alcaline che scaturiscono a 56° intorno a Civitavecchia (*Sferracavallo*, *Ficoncella* e *Terme di Traiano*) sono esempio dei fenomeni di vulcanesimo secondario che interessano i Monti della Tolfa. La leggenda vuole che le acque siano originariamente sgorgate grazie a un mitologico toro che, prima di un combattimento, scavò il terreno facendone fuoriuscire fonti benefiche che vennero utilizzate fin dalla preistoria nei diversi siti e che per tale motivo vengono dette "taurine". Intorno alle sorgenti sono state trovate tracce di insediamenti villanoviani, è noto che vennero frequentate dalle popolazioni italiche e dagli etruschi, ma le acque furono pienamente valorizzate e inserite in un ampio sistema, che vedeva svolgersi diverse funzioni intorno a questa risorsa, dai Romani. Le strutture più importanti costruite nell'entroterra civitavecchiese furono le *Terme taurine*, collegate a Roma grazie alla Via Aurelia e potenziate nel momento della costruzione del porto di *Centumcellae*. Gli impianti repubblicani e imperiali risalgono infatti a due diverse età, sillana (seconda metà del I secolo a.C.) e adrianea (II secolo d.C.), e nel massimo del loro splendore il complesso era costituito da grandi *thermae* pubbliche (con biblioteca, terrazza e giardini), dove si svolgevano oltre alle cure anche le attività culturali e ludiche dei cittadini della città portuale, e *balnea* privati riccamente decorati nella villa di Traiano (Sechi, 1985,

153-154; Rocca, 2008, 8). Le terme romane rimasero in funzione fino alla caduta dell'Impero, dopo le invasioni barbariche vennero abbandonate e andarono in rovina (si ricorda in particolare la devastazione dell'anno 828 a opera dei Saraceni), ma le acque continuarono per secoli a essere utilizzate liberamente dalla popolazione, nelle antiche vasche sopravvissute o in buche scavate nel terreno (D'Ascenzo, 2014).

³ Dal tardo Cinquecento i "bagni" sono un elemento ricorrente nella cartografia storica a testimonianza della continuata conoscenza e frequentazione delle acque anche quando non erano in funzione vere e proprie strutture termali. Nella cartografia terrestre e marittima, ma anche nelle numerose vedute, dal XVII secolo assume progressivamente maggiore importanza il porto, con il disegno delle fortificazioni interne ed esterne della città. Nel Settecento si assiste a una chiara diminuzione dell'interesse dei cartografi per le sorgenti dovuto al fatto che l'attenzione si sposta sui progetti e i lavori utili al soddisfacimento idrico della città. Nelle carte del tempo i bagni vengono raffigurati non tanto per il valore assegnatogli quanto per la loro vicinanza alle mura e ai luoghi di captazione (per l'elenco delle carte utilizzate e una breve analisi geostorica si rimanda a D'Ascenzo, 2013).

⁴ Da Torraca sappiamo che a metà del Settecento nelle Terme Taurine esisteva una sola vasca utilizzabile da tre persone per volta, l'autore già allora proponeva la costruzione di uno stabilimento e di 6 vasche, più una grande per i più "sordidi lebbrosi" e gli "impiagati", oltre che consigliare la coltura dei campi circostanti per eliminare gli insetti (Torraca, 1761, 138-140).

⁵ Anche per le acque civitavecchiesi si ebbero nell'Ottocento una serie di pubblicazioni di analisi fisico-chimiche che ne esaltavano le qualità curative, alle quali vennero poi aggiunte raccolte di notizie storiche (Alessandri, 1875 e 1901; Fileti, 1878; Cannizzaro, 1884). Sul fronte dello studio e del recupero delle strutture antiche delle Terme Taurine le prime forme di indagine sul campo si ebbero nel 1777 ad opera del governo pontificio, mentre i primi scavi archeologici moderni risalgono all'Ottocento.

⁶ Negli anni Trenta del Novecento, dopo lavori di ammodernamento, il *Grand Hotel delle Terme* vantava un centinaio di camere, 25 appartamenti con bagni privati alimentati con le acque termali, grandi saloni decorati, american bar, terrazza sul mare, giardino, tennis, cucina accurata e adatta alle terapie effettuate. Del complesso, oltre alle possibilità di cura assicurate dallo stabilimento termale (con 40 camere, gabinetti di analisi, sale massaggi, docce inalatorie, attrezzatura per le terapie fisiche e le cure ginecologiche), cui si potevano accostare per le famiglie quelle salso-iodiche di acqua marina nella locale stazione balneare, si esaltava il "conforto", la vicinanza a Roma tramite la ferrovia (ove sostavano treni "di lusso") e le attrazioni offerte dalla città, tutte condizioni che nella lista delle stazioni termali italiane, e non solo, concorrevano a collocare Civitavecchia come sito di primaria importanza (cfr. *Civitavecchia vedetta imperiale sul mare latino*, 1932, 280-282).

⁷ Si tratta degli attuali Bagni della Ficoncella, che utilizzano ancora 5 antiche vasche scavate nella pietra sembra dai Romani, dal 1998 gestiti da una cooperativa che ha vinto una gara d'appalto del Comune di Civitavecchia (sebbene all'inizio del 2013 risultino in affido in attesa di gara). Vi si possono effettuare bagni, docce sulfuree, inalazioni e fangoterapia. Nel 1819 la sorgente Ficoncella fu interessata, senza successo, da un progetto di recupero e ammodernamento conservato presso l'Archivio di Stato di Roma (tra il materiale si trova la dettagliata *Pianta delle sorgenti dell'Acqua termale detta della Ficoncella...*; ASR, Disegni e mappe, Coll. I, 20, 324).

